

Osservazioni al progetto di arredo urbano del Gran Viale

In base alla documentazione accessibile si ritiene che il progetto relativo agli interventi da realizzare in Gran Viale al Lido di Venezia, sia incompleto; si cercherà di seguito a sostenere questa opinione con argomenti.

Una necessaria premessa: il risveglio diffuso della attenzione verso il “bene Pubblico” richiede un cambio di metodo in tutte quelle occasioni di intervento di trasformazione del territorio ed in particolare nelle aree urbane. Inoltre, ferme restando le competenze e le norme di legge, la comunicazione andrebbe considerata non solo come trasmissione di informazioni, ma anche come ascolto, come attenzione e rispetto per il *feed back* che ne consegue. Sappiamo tutti che sulla qualità degli spazi urbani si gioca una partita essenziale, soprattutto in tempo di crisi prolungata: il controllo sociale, la riappropriazione dei luoghi comuni, sono condizioni che vanno sostenute soprattutto attraverso la qualità degli spazi pubblici, come è ampiamente documentato dalle esperienze internazionali soprattutto negli ultimi anni.

Nel caso degli interventi previsti per il Gran Viale, considerando anche quanto realizzato già nel piazzale Santa Maria Elisabetta, si richiede, innanzitutto, che vengano indicati quali siano i riferimenti progettuali adottati, non risultando in alcun modo comprensibili dagli elaborati forniti. Ogni progetto è espressione di una cultura e competenza, non si ritiene accettabile l'arbitrio ed il capriccio quando si interviene in spazi pubblici, dunque è necessario fornire, preliminarmente, i riferimenti adottati per ogni occasione, a meno di affidare il progetto ad Autori già ampiamente affermati in ambito internazionaleⁱ.

Mancano del tutto indicazioni e grafici relativi all'“arredo urbano”. Infatti sarebbe necessario indicare **in dettaglio** quali siano le soluzioni di progetto per:

I punti di contatto tra gli alberi ed il marciapiedi. I quadrati indicati in pianta non forniscono alcun chiarimento. Se il riferimento è quello delle soluzioni applicate nel piazzale, ebbene va detto che tali soluzioni appaiono pretenziose, costose ed inadeguateⁱⁱ.

Manca una indicazione sulle tipologie ricorrenti: ad esempio il posizionamento degli alberi risponde ad un numero limitato di situazioni. Andrebbe fornito un abaco che consentisse di registrare tali situazioni, indicando per ciascuna di esse le strategie adottate, documentandole con il disegno dei dettagli conseguentiⁱⁱⁱ.

Sulla pavimentazione altrettanto incomplete sono le indicazioni: anche qui andrebbero registrate le situazioni ricorrenti in un quadro sinottico con definizioni di dettaglio. Cosa accade sui bordi esterni, come si raccordano gli attacchi degli apparecchi di illuminazione, quante siano le aiuole che forme e dimensioni abbiano. Occorrerebbero dei *layers* che permettano di stralciare gli elementi di arredo ripetuti, rimandando al quadro (atlante, abaco, catalogo...) che descrive ordinatamente, classificandole, le scelte morfologiche proposte.

I plateatici: ben vengano e magari anche ampliati se questa è la richiesta che prevale nei desideri della comunità insediata, ma che si fissino nelle regole generali evitando la fioritura indiscriminata di soluzioni artigianali e sguaiate^{iv}.

Mancano simulazioni dinamiche che permettano alla utenza di farsi una idea della scena urbana così modificata: vi saranno panchine, che tipo di illuminazione si adotterà (qualche dato di illuminotecnica: il

colore della luce, la potenza adottata), le recinzioni delle aiuole saranno quelle attualmente installate, e le aiuole saranno rivestite di pietre (perché recintarle allora?!), che accade allo stelo degli apparecchi illuminanti, come entrano in contatto con la pavimentazione, che rapporto si cercherà di stabilire con la presenza storica delle lampade di Seguso, vi saranno siepi, pergole, rampicanti, come si determinano i cambi di pavimentazione con le altre strade che si innestano? Queste indicazioni andrebbero raccolte in apposti grafici riassuntivi: cataloghi ordinati che descrivono le soluzioni proposte.

Mancano le sezioni che permettano di capire la profondità dei sottoservizi e le tecnologie adottate (per la verità andrebbero anche precisati i tracciati, almeno nelle loro indicazioni principali, con i punti di ispezione, le derivazioni, eventuali centraline, etc.).

In conclusione i grafici e gli elaborati consultabili appaiono generici e testimoniano lo sforzo di mantenere lo *status quo ante*, che è apparso come un desiderio manifestato spontaneamente dalla comunità. Ma dando per scontato che, invece, alcuni cambiamenti avverranno comunque, e necessariamente, e che le operazioni di scavo andranno ad intaccare inevitabilmente gli apparati radicali di molti alberi, pregiudicandone la stabilità, ebbene che si provi a rappresentare almeno tre diversi scenari corrispondenti, realisticamente alle situazioni che verranno a determinarsi.

Il desiderio di bellezza (non sembri frivolo o velleitario un ampio e condiviso sentire comune), sicuramente è nelle aspettative della *civitas* lidense, sarebbe un vero peccato deluderle senza motivi validi, visto che, per una volta, le risorse impiegate sono consistenti.

ⁱ Qualora non fosse chiaro questo punto, si insiste col sostenere che sarebbe stato necessario fornire una documentazione antologica, grafica e fotografica, delle realizzazioni considerate utili riferimenti per analogia o pertinenza. Qualora, invece si operasse in condizioni di autoreferenzialità, il gruppo progettista avrebbe opportunamente dovuto documentare le altre realizzazioni o progetti che ne rappresentano la produzione. Per la completezza della informazione dovuta alla utenza.

ⁱⁱ Non si capisce perché quei cordoli rialzati e smussati a 45°, appare inappropriata la scelta del materiale, le dimensioni dell'aiuola quadrata, la sua stessa forma in rapporto all'albero ed alla pavimentazione. Non si insiste sulle altre aiuole la cui forma appare bizzarra e illogica. Inoltre anche per la pavimentazione vale la stessa considerazione di inadeguatezza (basti guardare come reagisce alle impronte di gomma da masticare, o al sole estivo, o quanto sia delicata la superficie bianca in una piazza così scoperta etc.). Infine non si capisce perché si debba bordare l'area di terreno permeabile intorno alle piantumazioni, quando andrebbe invece sfruttata proprio per la raccolta delle acque, come si usa fare nel resto del mondo.

ⁱⁱⁱ Cioè come si raccorda alla pavimentazione, quale sia la parte scoperta di influenza, che forma abbia, come venga bordata, se esistono griglie di protezione delle radici, come si differenziano le situazioni di bordo, che accade con alberi ravvicinati, quali siano le distanze limite per i contatti etc.

^{iv} Basterebbe guardare a quello che accade, ad es., a Parigi, dove i bistrot hanno adottato soluzioni stilistiche comuni che contribuiscono a rafforzare la identità del luogo, persino nella scelta delle sedie delle tende.